



Il tribunale di Rossano, a sinistra, agli inizi del secolo.

Piero Compagna e il tribunale a Rossano

di Giulio Iudicissa

La prima richiesta di istituzione di un tribunale nel circondario di Rossano fu avanzata, nel 1862, dal deputato coriglianese.

Da poco più di un anno è stata proclamata l'unità d'Italia e a Torino, capitale del Regno, ha sede il parlamento di recente eletto.

I parlamentari, espressione di un corpo elettorale molto ristretto (il 2% della popolazione), sono rappresentanti dei gruppi capitalistici al nord e dei grandi proprietari terrieri al sud. In genere, la classe dirigente viene vista come estranea; a volte, anzi, come nemica e portatrice di interessi, che per nulla si conciliano con le aspettative della base.

A Torino, siede tra i moderati, nella qualità di deputato, Piero Compagna, trentunenne, rampollo della nobile famiglia coriglianese, tra le più quotate per censo in Calabria.

Siamo tra quelli che guardano a tale famiglia senza pregiudizio di sorta. Non ne siamo affascinati, ma neanche ci sentiamo di colpirla con un giudizio aprioristico di condan-

na. Ci sono circostanze nella storia coriglianese della famiglia, le quali ci dicono che, se essa oppresse, insieme a tante altre famiglie nobili e ricche, seppe avere pure atteggiamenti di lungimirante saggezza.

I documenti, che la dolce signora Lucrezia Francesca Leo e gli infaticabili Pier Emilio Acri e Stefano Scigliano, per affettuosa stima, ci sottopongono, danno alla nostra idea una base di credibilità.

Ora, abbiamo l'opportunità di esaminare un "memorandum", a firma del deputato Piero Compagna (1831-1910), datato 1 settembre 1862.

Il documento, che non ha la pretesa di modificare il giudizio di complessiva insufficienza sulla classe politica dell'epoca, ci invita, d'altro canto, ad una prudenza di fondo. E' probabile, insomma, che ci siano stati, allora come oggi, parlamentari dignitosi.

Se, per ipotesi, altri documenti dovessero risultare, per qualità, uguali a quello che abbiamo per le mani, allora potremmo ascrivere il Compagna nella lista di quelli che svolsero il loro mandato con senso di decoro.

Il memorandum riguarda la richiesta di trasferimento di una sezione del Tribunale di Cosenza nel circondario di Rossano.

L'istanza, per la qualità dell'oggetto e per le motivazioni a supporto, risulta degna di nota. In un certo qual modo, fotografa anche il circondario sul piano economico e sociale.

Scendiamo nel merito. Nel 1862, nella provincia di Calabria Citra, funzionano solo due tribunali, a Castrovillari ed a Cosenza. Quest'ultimo ha competenza su di una popolazione di 362 mila abitanti, di cui ben 70 mila vivono nel circondario di Rossano. Ora, questo "grande agglomeramento di popolazione nuoce immensamente" all'espletamento degli affari di giustizia nel circondario. Qui, anzi, è come se il corso della giustizia si fosse arrestato. Il circondario, infatti, non solo resta lontano da Cosenza, quanto la mancanza di strade rotabili, di ponti e di mezzi di trasporto rende difficili ed onerosi i collegamenti, per via "dell'interposto altopiano della Sila e delle estese paludi del Crati".

Ma, a fronte di una variegata gamma di delitti, conseguenti "alla natura vivacissima della popolazione", è minimo, poi, il numero dei processi che si celebrano a Cosenza, per il rifiuto dei testimoni a presentarsi, a meno che costretti con la forza.

A ciò bisogna aggiungere il danno grave per l'erario pubblico, l'indennizzo dei testimoni essendo pari, infatti, a 32.500 lire annue (650 cause penali x 5 testimoni x 10 lire). E la somma si raddoppia, se si considera la gran mole di processi civili, che si originano nei sette mandamenti del circondario, il quale, essendo "ubertoso e ricco di contrattazioni, dà la metà dei giudizi civili dell'intera provincia". Da ciò la necessità di un tribunale.

Senonché, all'installazione di un tribunale si oppone la norma che prevede una popolazione almeno pari a

100 mila abitanti nel circondario.

Il Compagna, che sulla fattispecie diligentemente si documenta, è dell'avviso che la circostanza del numero degli abitanti non sia vincolante, ma debba essere intesa "soltanto in modo presuntivo e non come condizione sine qua non; potendo esservi bene dei paesi di 100 mila anime, che pel loro stato ancora nomade non richiedono l'installazione di un tribunale, ovvero per essi un collegio simile non sia tanto necessario, quanto per altro paese di minor popolazione, ma più commerciale ed incivilito".

Con tale richiesta, il nostro deputato faceva sua, fra l'altro, una petizione già sottoscritta da tutti i Municipi interessati, a tutela "degli interessi speciali del circondario di Rossano". Segno, quest'ultimo, che mostra come, in fondo, esistesse un minimo di raccordo tra i municipi ed il deputato. Segno, ancora, di come il Compagna, che era stato precedentemente in prigione ed al domicilio coatto, nonché garibaldino, avesse capacità di percepire il problema e le sue implicazioni sociali e politiche.

Nel 1870, Rossano divenne sede di tribunale. Se sia stato merito o meno di Pietro Compagna a noi poco o nulla interessa. Interessava, invece, evidenziare come un deputato del 1862 avesse mostrato, in ordine ad un tema rilevante, sensibilità e competenza, cose che, oggi, a tanti deputati, purtroppo, mancano.

Blindoor

di Giorgio Pagnotta

Porte ed infissi corazzati
su misura • Casseforti
Automatismi di sicurezza
Porte antincendio
Porte interne
Infissi esterni in Legno
P.V.C. - Alluminio

Via Provinciale - Tel. 0983 / 889680
CORIGLIANO SCALO (CS)